

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

88ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 2019

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,
indi del vice presidente ROSSOMANDO
e del vice presidente LA RUSSA

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 90 del 12 febbraio 2019
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

.....

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(214) QUAGLIARIELLO. - Modifiche alla Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari

(515) CALDEROLI e PERILLI. - Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(805) PATUANELLI e ROMEO. - Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei deputati e dei senatori

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 9,35)

....

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CALDEROLI, relatore. Signor Presidente, la prima cosa che devo dire in fase di replica è che non sono mai stato nominato tante volte in vita negli interventi come quando non ho parlato. Mi viene in mente il film «Ecce bombo», in cui Nanni Moretti si chiedeva se sarebbe stato notato di più a una festa se fosse andato, oppure no. Oggi ho la risposta: per essere ricordati, è meglio non andare alla festa. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

Il mio mancato intervento non è una provocazione, né un gesto di non rispetto: si tratta dell'applicazione formale del nostro Regolamento, che prevede che la relazione sia scritta e che il relatore possa anche chiedere un'integrazione orale *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. In occasione dell'esame del precedente provvedimento di cui ero relatore mi sono rimesso alla relazione scritta e nessuno ha detto niente. Sarebbe auspicabile che tutte le volte che esiste una relazione scritta non ci si approfitti di quel momento per andare a raccogliere applausi. Credo che il ruolo del relatore, ancorché di maggioranza, debba essere tecnico e non si debba andare alla ricerca di applausi o cose del genere. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

Immaginavo anche che qualcuno avrebbe avuto la volontà di leggere la relazione, in quanto si compone di una pagina e mezzo. Non bisogna essere dei grandi matematici o ingegneri per scrivere che il numero di deputati passa da 630 a 400 e quello dei senatori da 315 a 200. Il resto delle motivazioni è di natura politica. Svolgerò la parte politica in sede di dichiarazione di voto, quando potrò esprimermi sui contenuti della riforma.

Pertanto, la mia replica riguarderà soltanto ciò che è stato detto in quest'Assemblea. Sono stati svolti 80 interventi e, quindi, c'è stata una bella discussione generale. Il dibattito in Aula si è svolto, così come si è svolto regolarmente, per un certo periodo, quello in Commissione. Pertanto, siamo nella più ordinaria gestione del provvedimento.

In questi giorni ho sentito parlare molto spesso della necessità di una riforma complessiva e non solo puntuale, non potendosi cambiare un solo punto della Costituzione se non si cambia tutto il resto. Collegli, io non ci casco più, perché ci sono cascato, come Ministro, nel 2005: dopo aver fatto votare

la riforma che cambiava tutta la Costituzione, questa è stata bocciata con il *referendum* popolare. Dietro quei voti ci sono anche delle motivazioni politiche. Ricordo che anche la vostra riforma è stata bocciata nel 2016 con *referendum*. I casi sono due. Non credo che i nostri concittadini siano contro l'abolizione del CNEL, piuttosto che la riduzione del numero dei parlamentari. Essi non vogliono che venga loro sottoposta una serie di quesiti che reputano incomprensibili. C'è così il rifiuto e la riforma viene bocciata.

Per questo motivo, abbiamo preso la strada di riforme chirurgiche e puntuali, in cui fosse chiara la volontà di quello che si andava a proporre e votare sia qui che, nel caso, dal popolo. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Qualcuno sostiene che l'intervento è non di chirurgia, ma addirittura di microchirurgia, perché siamo intervenuti solo sul numero dei parlamentari. Ma voi credete che non ci fosse, anche da parte degli stessi membri della Commissione, la volontà - per esempio - di intervenire sull'elettorato attivo del Senato per far diventare il suffragio veramente universale? Tutti l'avremmo voluto fare. Qualcuno non avrebbe voluto abrogare il CNEL? Tutti l'avremmo voluto fare.

Abbiamo scritto che avremmo ridotto il numero dei parlamentari e ci siamo volutamente limitati a ciò, all'interno di un contesto che non è esclusivamente di questa singola riforma, perché le singole riforme, se uno vuole, le può vedere nel contratto di Governo, che so non essere un documento, ma si può comunque consultare (*Commenti del senatore Faraone*); si possono anche ricordare leggendo quanto ha detto il presidente Conte, quando ha richiesto la fiducia, o i resoconti parlamentari delle audizioni del ministro Fraccaro. Lì troverete i singoli pezzi del Lego con cui si fa la riforma complessiva. E questo è lo stato dell'arte.

Ho poi sentito anche tante altre belle cose: si è parlato non solo di riforma, ma anche della legge di bilancio, e molto, del decreto semplificazioni e dei numeri delle Madri e dei Padri costituenti. E questo mi ha scioccato, perché nella Costituzione non hanno mai scritto il numero dei deputati e dei senatori, che nacque invece con la legge costituzionale n. 2 del 1963. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Non credo che siano in gioco la tirannide o il rischio della democrazia, di cui pure ho sentito parlare. Potete dire tutto quello che volete, ma mi limito al contenuto della legge. Volete ridurre il numero dei parlamentari, sì o no? Questo è il primo quesito. Se devo prendere quello che è stato proposto e sostenuto nel corso di tutti gli anni, mi sembra che si voglia ridurre il numero dei parlamentari. Però dire sì o no non può equivalere a quanto ho sentito dire per due giorni, del tipo: «sì, però; facciamo domani la riduzione, o nel finesettimana, ma c'è mia moglie che si sposa; anzi no, ha una comunione e poi c'è il compleanno dello zio». (*Commenti dal Gruppo PD*). No, adesso si deve andare a bersaglio. MARCUCCI (*PD*). Non fare il pagliaccio, parla della Costituzione!

CALDEROLI, *relatore*. O uno lo vuole ridurre o non lo vuole ridurre. La riduzione che è stata proposta è di 230 deputati e 115 senatori. Poi uno può essere d'accordo o meno sulla riduzione, può dire che li abbiamo ridotti troppo o che li abbiamo ridotti troppo poco. Ci sta assolutamente, ma all'interno di ciò voglio svolgere la mie valutazioni, così come le abbiamo fatte in Commissione, dove c'è stata una serie di problemi che abbiamo affrontato e risolto.

C'era il problema del Molise: uno o due seggi? Abbiamo deciso per due e abbiamo risolto il problema. C'era il problema delle due Province autonome di Trento e Bolzano, che sarebbero state penalizzate, con un confronto acceso sul rispetto dei valori contenuti nella misura 111 del cosiddetto pacchetto dell'Alto Adige, e lo abbiamo risolto. Avevamo il problema del numero giusto rispetto al minimo che ciascuna Regione dovesse avere e si è dibattuto partendo dal sette della Costituzione vigente, ma c'era chi ha proposto sei, cinque, quattro; poi abbiamo individuato il tre come numero più equilibrato, perché purtroppo abbiamo Regioni che vanno da poco più di 300.000 abitanti a dieci milioni e riuscire a garantire a tutte un equilibrio, rispettando il fatto che il Senato sia eletto su base regionale, non è stato assolutamente facile.

Pensiamo che sia la soluzione migliore possibile - o la meno peggiore - ma la matematica è tale e questa è una riduzione del 36,5 per cento. Voglio dirlo anche rispetto a chi, dell'opposizione, ha detto che abbiamo risolto questo e quest'altro problema, ma resta solo quello degli eletti all'estero. Se esiste un problema, non può essere riferito agli eletti all'estero, perché da dodici passano a otto alla Camera e al Senato da sei a quattro. Se tutti, a livello nazionale, si riducono del 36,5 per cento, per me la stessa riduzione dev'essere applicata anche agli eletti all'estero. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Commenti dei senatori Alderisi e Fantetti*).

Rispondendo a chi parla alle mie spalle, che però sento, sono uno dei pochi che votarono contro la legge Tremaglia e, se fosse dipeso dalla mia volontà, avrei abolito del tutto gli eletti all'estero. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

FANTETTI (*FI-BP*). Male!

CALDEROLI, *relatore*. E infatti non li ho aboliti, ma li ho ridotti come tutti gli altri.

FANTETTI (*FI-BP*). Se non rispettiamo le leggi...

CALDEROLI, *relatore*. Anticipando un discorso che faremo domani sugli emendamenti, ma è l'ultimo residuo dei problemi rimasti perché tutto il resto lo abbiamo affrontato, vorrei accennare al sistema dei pesi e dei contrappesi che verrebbe - secondo qualcuno - rotto a causa del cambiamento del numero dei parlamentari. L'unica cosa su cui si va a incidere è il diverso rapporto rispetto ai 58 grandi elettori regionali per l'elezione del Presidente della Repubblica, per cui qualcuno propone una riduzione da tre rappresentanti per Regione a due. È giusto o sbagliato? Io ho fatto qualche calcolo: oggi i 58 grandi elettori regionali pesano sui 1003 elettori totali per il 5,8 per cento. Con la nostra proposta, sui 658 elettori totali peserebbero per l'8,9 per cento. Ma io non sto dicendo che l'8,9 per cento degli elettori saranno scalmanati, esagitati o delinquenti. Sto parlando di persone che sono state elette in Consiglio regionale e, nella stragrande maggioranza dei casi, legittimate attraverso il voto di preferenza. Quindi, non vedo cosa ci sia di così allucinante nel fatto che i grandi elettori del Presidente della Repubblica siano 58 e restino 58.

URSO (*FdI*). Dovrebbe valere anche per gli italiani all'estero.

ALDERISI (*FI-BP*). Ci sono anche gli italiani all'estero.

CALDEROLI, *relatore*. A proposito degli italiani all'estero, mi ricordo che si diceva «*no taxation without representation*». Per me è: *no taxation, no representation*. Qui ce l'avete già per una buona parte. Qualcosa vi è arrivato. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Commenti dai Gruppi FI-BP e PD*).

MARCUCCI (*PD*). Presidente, sta offendendo una parte del Senato! Mica si può dire qualsiasi cosa!

CALDEROLI, *relatore*. Se è così eversivo, l'aver portato all'8,9 per cento il peso dei consiglieri regionali, non capisco come possa essere poi sostenuta questa posizione e proposto un emendamento da chi nella passata legislatura aveva attribuito a consiglieri regionali e sindaci un peso del 13 per cento, perché nel collegio elettorale votavano 630 deputati, 74 consiglieri regionali e 21 sindaci. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

BINI (*PD*). Ma era un sistema diverso!

CALDEROLI, *relatore*. Quindi mi sento tranquillo sotto questo aspetto. Questa sera, se ce ne sarà il motivo e domani nel caso - ma penso già stasera - entreremo nel merito della valutazione dei singoli emendamenti. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRACCARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta*. Signor Presidente, desidero ringraziare tutti i senatori che sono intervenuti. Non posso negare che il Governo auspichi l'approvazione di questa riforma semplicemente perché è presente nel contratto di Governo e non posso non esprimere favore per il metodo adottato che prevede riforme puntuali. Come Ministro per la democrazia diretta, ritengo che questo potrebbe portare, in caso di *referendum*, a una domanda univoca nei confronti dei nostri concittadini chiamati a esprimersi.

Nonostante questo, Presidente, intendo rinunciare alla replica nel merito e vi chiedo di non considerarla come una mancanza di rispetto nei confronti di quest'Assemblea.

MALPEZZI (*PD*). Perché non eri in Aula!

FRACCARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta*. Non replico semplicemente perché, al contrario, rispetto quest'Assemblea. Nonostante tutto questo credo che, in materia costituzionale e a maggior ragione di fronte a una riforma che riguarda il numero dei parlamentari, dei senatori e dei deputati, il Governo debba rimettersi totalmente al Parlamento e alla sua volontà come rappresentante supremo del popolo italiano. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

....

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, sono stati presentati diversi subemendamenti all'emendamento 2.100, del relatore, senatore Calderoli, che, nel considerare le minoranze linguistiche - tema di cui non si è occupato molto - ha riconfezionato il numero dei parlamentari per quanto riguarda le Province autonome di Trento e Bolzano. Nella proposta iniziale era previsto che nessuna Regione o Provincia autonoma potesse avere un numero di senatori inferiore a cinque, mentre con l'emendamento 2.100 si intende portare il numero a tre. Di conseguenza, vi è una **riconsiderazione del numero minimo di senatori per ogni Regione.**

Signor Presidente, do lettura di alcuni dati riguardanti la proporzione tra senatori ed elettori con riferimento alle Camere alte, e stiamo parlando del Senato. Nel Regno Unito il numero di abitanti per membro è pari a 83.000 e il numero di membri per 100.000 abitanti è pari a 1,2. Do lettura dei

coefficienti: in Francia è pari allo 0,5; in Italia - attualmente - allo 0,5; in Spagna allo 0,6. Con la nuova proposta il coefficiente in Italia diventerebbe pari allo 0,3.

Anche in questo caso, ci siamo sforzati di fare una cosa che fosse ancorata a un quadro europeo più chiaro. Non leggo i dati di altri Paesi che spero rimangano abbastanza lontani da noi. Non le faccio l'esempio della Slovenia, dell'Irlanda e dell'Austria. Ho riconsiderato il coefficiente perché - lo vedremo in seguito, esaminando l'Atto Senato 881, riguardante l'adeguamento della legge elettorale ai nuovi numeri, conseguenti alla riduzione del 36 per cento del numero dei parlamentari - noi avremo grandi, ma grandi problemi di rappresentanza dei territori, con collegi molto grandi che - lo dico anche al Ministro - creeranno ulteriori problemi di distacco tra rappresentanti e rappresentati. Infatti, se già con la legge attuale è molto difficile riuscire a capire quali sono i candidati e ad avere con loro un rapporto nei collegi uninominali molto grandi, con siffatte riduzioni e con il conseguente adeguamento della legge elettorale, questo rapporto si allenterà ancora di più.

Anche in questo caso abbiamo fatto un lavoro per tentare di attestarci su una media europea anche più bassa. Per la Camera abbiamo proposto un coefficiente pari allo 0,8, (in Germania è pari allo 0,9), con una mediazione rispetto alla proposta dello 0,7, e anche per il Senato presentiamo una proposta di 265 senatori, con un coefficiente pari allo 0,4.

Signor Presidente, questi numeri più ragionevoli consentono un'articolazione più efficiente (se ci vogliamo soffermare solo sulla vicenda dei numeri).

Rimangono poi aperti alcuni problemi che le voglio sottoporre... (*Brusio*). Signor Presidente, non si capisce nulla.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, non si sente nulla.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Le ho spiegato adesso la questione dei numeri e dei coefficienti, per cercare di dare anche un po' di razionalità rispetto ai numeri di 400 e 200, perché altrimenti non si capisce da dove arrivano i coefficienti dello 0,3 e dello 0,7.

Vi è poi una serie di questioni molto delicate che abbiamo rappresentato... (*Brusio*). Signor Presidente, mi rifiuto di illustrare in queste condizioni, preferisco farlo domani,

PRESIDENTE. Vi chiedo un po' di attenzione, colleghi, perché non si riesce a capire nulla. Chi vuole uscire esca, ma chiedo un po' di silenzio, perché vorrei ascoltare quello che dice la senatrice De Petris.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Presidente, stavo per passare a questioni delicate, che riguardano la rappresentanza delle minoranze linguistiche, ma non si può fare così. Come sa, signor Presidente, in questa legislatura sono abbastanza disciplinata, evidentemente fin troppo, ma la dignità non si tocca. Se permette, quindi, avendo già illustrato i subemendamenti, penso sia il caso di illustrare domani le altre proposte emendative, che sono le più delicate, in quanto riguardano questioni come il problema delle minoranze linguistiche, della rappresentanza delle minoranze politiche e quindi del pluralismo della rappresentanza. (*Applausi dal Gruppo Misto e della senatrice Bellanova*).

BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, chiedo il ritiro dell'emendamento 2.103, mentre gli altri vanno bene così come sono.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

ROJC (*PD*). Signor Presidente, vorrei solo ricordare che gli emendamenti che ho presentato si riferiscono, oltre all'articolo 6 della Costituzione, anche alla legge n. 38 del 2001, che all'articolo 26 reca: «Le leggi elettorali per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati dettano norme per favorire l'accesso alla rappresentanza di candidati appartenenti alla minoranza slovena». Muovo quindi un appello ai colleghi a tenerne conto, perché si tratta di cittadini italiani, che hanno diritto ad esprimere la propria appartenenza.

PRESIDENTE. Poiché abbiamo stabilito di illustrare oggi gli emendamenti, chi ha interesse ad intervenire lo fa, mentre chi non ne ha, lo farà sui singoli emendamenti.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, lei - non io - ha deciso che tutta l'illustrazione si deve fare oggi. Le sto dicendo che mi riserverei di farlo domani, perché voglio parlare su tutto un insieme di emendamenti, ma ora non ci sono le condizioni per farlo.

PRESIDENTE. Senatrice, parto dal presupposto che se uno ha interesse a sentirla si ferma: se i senatori sono andati via, vuol dire che non hanno interesse ad ascoltare; io la interpreto così, dal momento che abbiamo deciso di procedere con l'illustrazione. Chi non ha interesse ad illustrare, se n'è andato.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Ma chi l'ha detto? Chi l'ha stabilito, lei?

PRESIDENTE. Dal momento che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito così, ho ritenuto di continuare con l'illustrazione oggi, come ho detto chiaramente.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Era prevista la chiusura alle ore 20,30, va bene. Mi prenderò tutto il tempo, allora, e illustrerò gli emendamenti uno per uno. L'emendamento 2.100/6...

PRESIDENTE. Siamo passati all'articolo 3.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Le ho detto che c'è una questione delicata che riguarda le minoranze linguistiche, che, come sa, sono riconosciute dalla nostra Costituzione, nella quale hanno un peso notevole. Persino nel nostro Regolamento costituiscono uno dei pochi casi in cui non c'è incertezza nell'accettare il voto segreto: come saprà perfettamente, questo è sempre stato stabilito, perché ha un alto livello di certezza rispetto ad altre questioni che riguardano la libertà personale e altri articoli della nostra Costituzione.

Vi è un problema molto serio, che è stato illustrato benissimo, che prima o poi in quest'Aula dovremo affrontare, anche se non so in quale sede perché abbiamo provato a farlo anche nella precedente riforma costituzionale. I senatori sardi non sono in Aula, tranne forse uno (e in questo momento faccio le veci di Uras anche se non è stato rieletto). Siamo arrivati al punto, come alla fine della precedente legislatura, di non aver voluto neanche ratificare un trattato che riconosce e dà forza alle minoranze linguistiche, che nel nostro Paese non sono soltanto, con tutto il rispetto dell'SVP, la minoranza tedesca. In questo Paese, infatti, ci sono diverse aree di confine. Ad esempio, la questione della minoranza slovena è molto seria e molto delicata anche per la storia di questo Paese e di quei confini, e lei lo sa perfettamente. Nel Friuli-Venezia Giulia vi è una questione che riguarda storicamente anche altre componenti ma in generale nel nostro Paese ci sono minoranze linguistiche in aree molto ampie. Nella passata legislatura abbiamo avuto problemi con i Ladini perché adesso abbiamo sistemato la questione con i tre più tre senatori per le Province autonome ma non è detto che la minoranza Ladina dentro quello schema sia rappresentata e questo riguarda strettamente anche l'Alto Adige e il suo confine con la provincia autonoma di Trento.

Esiste poi una lingua che di fatto non è riconosciuta: la lingua sarda. Vogliamo parlare del Catalano? La lingua catalana non solo sopravvive ancora ma è utilizzata anche in alcune università; ha una forte identità e non dispone di forme tutela pur essendo la Sardegna una Regione autonoma a Statuto speciale, neanche per quanto riguarda le norme relative alla Rai e alla comunicazione, per non parlare della scuola.

Vedo qui il senatore Buccarella e lui sa perfettamente cosa intendo: in Puglia vi è un'area geografica che si chiama Grecia dove ancora si parla il griko antico. Tutte queste forme non hanno, non dico una tutela come quella che stiamo affrontando all'interno della rappresentanza, ma neanche un minimo di tutela per garantire la biodiversità culturale e linguistica di questo Paese. Mi dispiace che ancora una volta, e per questo le avevo chiesto di affrontare la questione domani... (*Brusio*).

Io capisco, Presidente, che a lei non interessi, mi va benissimo. La questione è però molto delicata. Si tratta di problemi molto delicati ai quali quest'Assemblea - anche se forse non interessa, per carità - o qualcuno prima o poi dovrà dare delle risposte. Lo ripeto, ho molto rispetto e sono molto amica di tutti i rappresentanti della Südtiroler Volkspartei e della minoranza tedesca ma esistono anche altre minoranze ed esiste la necessità in questo Paese di poter finalmente dare delle risposte.

La stessa questione, Presidente, riguarda l'altra minoranza. La affronteremo con la dovuta attenzione quando affronteremo anche il disegno di legge n. 881 ma non potevamo non richiamare in Costituzione, di fronte alla riduzione del numero dei parlamentari, il problema delle minoranze. La rappresentanza è una delle questioni, tant'è che nella sentenza n. 1 del 2014 della Corte costituzionale, che ha dichiarato incostituzionale il cosiddetto Porcellum - che lei ben conosce, Presidente, perché ne è stata autrice insieme al senatore Calderoli - si richiama fortemente al dovere di evitare, ai fini della governabilità e di altri principi che vengono applicati nel momento in cui si legifera, di contrarre fortemente la rappresentanza perché il pluralismo della rappresentanza è uno dei capisaldi della Costituzione della democrazia parlamentare.

Questo è l'emendamento cui facevo riferimento, che ovviamente ha la necessità di non essere affrontato in modo così burocratico e a fine seduta, e ovviamente, signor Presidente, nelle dichiarazioni di voto che faremo domani produrremo altri interessanti argomenti in merito ad esso.

L'ultima questione concerne un tema molto delicato, che anche il relatore ha affrontato in sede di replica, circa l'elezione del Presidente della Repubblica. È evidente che anche in quel caso si produce un problema, che per qualcuno non è tale; capisco che forse ci stiamo avviando verso uno Stato federale, ma basta dirlo perché allora anche la vostra proposta di elezione diretta del Presidente forse in uno Stato federale avrebbe più senso. Tuttavia, con la riduzione del numero dei parlamentari è chiaro che cambia la proporzione: 58 grandi elettori regionali su 600 diventano praticamente il 10 per cento e questo altera gli equilibri. Pertanto, l'unica cosa che potevamo fare ovviamente era ridurre, con tutte le conseguenze del caso, il numero dei rappresentanti delle Regioni. Tuttavia, al di là dell'emendamento stesso, è una questione che credo meriti di essere approfondita e di trovare

delle soluzioni che non possono essere solo volte a riconfermare il quadro così come è. *(Applausi dai Gruppi Misto-LeU e PD)*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

.....

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

89ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 2019

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,
indi del vice presidente LA RUSSA
e del vice presidente CALDEROLI

....

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(214) QUAGLIARIELLO. - Modifiche alla Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari

(515) CALDEROLI e PERILLI. - Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(805) PATUANELLI e ROMEO. - Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei deputati e dei senatori

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 9,52)

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 214, 515 e 805, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Riprendiamo l'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati illustrati gli emendamenti presentati su tutti gli articoli.

....

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti, già illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

CALDEROLI, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti i subemendamenti riferiti all'emendamento 2.100; su quest'ultimo ovviamente esprimo parere favorevole. Invito inoltre al ritiro degli emendamenti 2.109, 2.110, 2.5, 2.111 e 2.6, perché riguardano l'argomento trattato e risolto dall'emendamento 2.100 del relatore.

FRACCARO, ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100/1.

VITALI (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (FI-BP). Signor Presidente, ripeto la stessa dichiarazione di voto fatta in precedenza. In questo caso parliamo della riduzione del numero dei senatori. Tutti gli emendamenti a prima firma della senatrice De Petris riferiti all'articolo 2 vanno nel senso di aumentare la soglia del numero dei senatori, quindi si avvicinano al senso della riforma Berlusconi del 2005, che portava il numero di senatori a 252.

Dobbiamo però evidenziare che l'emendamento 2.100 del relatore in buona sostanza rende ininfluenti tutti gli altri emendamenti. Chiedo pertanto che resti agli atti. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

DE PETRIS (Misto-LeU). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-LeU). Signor Presidente, la mia dichiarazione è relativa a tutti i subemendamenti presentati rispetto all'emendamento 2.100 del relatore.

Spiace dirlo, perché della questione delle Province autonome del Trentino-Alto Adige, come lei sa, in Commissione avevamo discusso per moltissimo tempo, quindi avremmo auspicato una soluzione anche prima delle votazioni in Commissione. È ovvio che, avendo stabilito un numero fisso di duecento senatori, questo ha prodotto, per risolvere la questione del Trentino-Alto Adige e del Molise, una modifica non proprio influente per quanto riguarda il numero minimo di senatori per ogni Regione (si passa a tre), e in particolare la riduzione del numero di senatori (come sapranno le Regioni interessate) per alcune Regioni più piccole, come ad esempio Basilicata e Umbria.

Qual è dunque il problema? Come abbiamo detto prima intervenendo in dichiarazione di voto sull'articolo 1, sebbene la riduzione del numero dei deputati e dei senatori sia la stessa in termini percentuali, se nel caso della Camera dal punto di vista dell'efficienza parliamo comunque di 400 deputati, nel caso del Senato la misura prevista avrà un impatto maggiore e molto più forte sull'organizzazione dei lavori.

Queste riduzioni prescindono però da valutazioni di questo tipo e sono di carattere numerico: qualcuno ha deciso che la riduzione dovesse essere del 36 per cento e a tale riguardo trovo una certa somiglianza con le proposte dell'odiato Macron da parte di questa maggioranza, il quale ha presentato una proposta di legge per la riduzione del numero dei parlamentari del 30 per cento. Voi vi siete attestati al 36 per cento, ma la logica mi pare la stessa.

Non vi rileggo - lo ha fatto anche il senatore Malan - le classifiche dei vari Paesi, ma vorrei sottolineare ancora una volta che, nel caso del Senato, anche se la riduzione percentualmente è la stessa prevista per la Camera, l'impatto sui lavori parlamentari; in particolare sull'organizzazione proficua del lavoro delle Commissioni, sarà maggiore.

Vorrei ricordare a tutti che, come si è dimostrato, produrre strappi sul Senato non porta mai bene. Quindi fate voi e vedete se volete continuare su questa strada. Grazie. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100/1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100/2.

MALAN (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-BP). Signor Presidente, potremmo promuovere una tavola rotonda con il ministro Di Maio sul Senato cinese visto che la Cina, essendo un Paese avanzato, lo ha proprio abolito, o meglio non ce l'ha mai avuto, per cui è veramente un modello di democrazia. *(Applausi dal Gruppo FI-BP e dei senatori Margiotta e Martelli).*

Nessuna libertà, nessun diritto dei lavoratori, nessuna libertà religiosa: un vero modello, grandi risparmi. Investono tutto sull'Istituto nazionale di statistica, che è il loro punto di forza e che va al posto del Parlamento: non faccio allusioni alle vicende riguardanti l'Istituto nazionale di statistica, che ovviamente è di nomina statale, soprattutto in Cina, e questo è un modello sicuramente. *(Il ministro Fraccaro accenna un sorriso).* Ministro Fraccaro, la ringrazio per la sua benevolenza.

Voglio parlare delle notizie che vengono fatte circolare dal Movimento 5 Stelle sui presunti risparmi di questa riforma. Dicono che il risparmio sarebbe di 300.000 euro al giorno, vale a dire 109,5 milioni all'anno. C'è però un piccolo problema: non è vero, è una bugia e, quando dicono il falso, parlano del proprio e spero che qualcuno colga la citazione.

In effetti, persino l'ex ministro Boschi, quando vantava i risparmi che sarebbero derivati dalla sua riforma, non arrivava a queste cifre parlando del Senato: c'erano altre spese allegare che riteneva si sarebbero ridotte, perché il provvedimento era molto più ampio. Io all'epoca dissi, e ne sono convintissimo, che i numeri non erano assolutamente veri e la Ragioneria generale dello Stato mi diede ragione, affermando che in tutto, dalla riforma complessiva proposta dalla maggioranza Renzi, ci sarebbe stato un risparmio di circa 60-70 milioni di euro.

Ora improvvisamente, con un provvedimento che non tocca le Province e non tocca tutta una serie di altre cose che toccava invece la proposta della scorsa legislatura, si arriva a 109. Questo perché l'avete scritto su Twitter, lo ripetete, lo dite in tutte le fasi e, come diceva un celebre comunicatore del secolo scorso, la menzogna ripetuta mille volte diventa verità *(Wiederholung macht Wahrheit)*. Il celebre comunicatore era anche un luminare, essendo dottore secondo i parametri tedeschi, e si chiamava Joseph Goebbels e indubbiamente il suo insegnamento fa ancora proseliti anche oggi. Ripetere mille volte una menzogna la fa diventare verità. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).* I numeri sono questi. Partendo dai numeri reali - quelli del bilancio del Senato, che è pubblico - il risparmio sarebbe di 49-50 milioni di euro. Naturalmente poi voglio approfondire la questione, ma sono 49-50, non sono

109. Naturalmente tutti diranno che è meglio 49-50, infatti anche noi siamo per una riduzione, ma non siamo per raccontare menzogne alla gente, perché chi di menzogna ferisce finisce come in Venezuela, dove si fece credere alla gente che triplicando i dipendenti statali si sarebbe raggiunta la democratizzazione e l'umanizzazione dell'economia e invece si ha la miseria, guarda un po'. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100/2, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

DE BERTOLDI *(FdI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BERTOLDI *(FdI)*. Presidente, segnalo che il meccanismo non ha funzionato e non ho potuto votare.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100/3.

MALAN *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-BP)*. Da questa riforma, posto che venga mantenuto invariato lo *status* attuale dei parlamentari - e qui abbiamo fior di proclami di volerlo diminuire, per cui diminuirebbe anche il risparmio - si risparmierebbero 50 milioni, ma secondo la propaganda menzognera del Movimento 5 Stelle sarebbero 109,5. Faccio notare che, solo per i maggiori interessi sul debito pubblico, dei titoli collocati dal fantastico 1° giugno, quando ha iniziato il suo lavoro l'attuale Governo, fino ad oggi, l'Italia si è impegnata a pagare circa quattro miliardi aggiuntivi rispetto agli interessi medi che c'erano l'anno prima, che non era il mondo ideale, ma era il Governo precedente. Si sono buttati via quattro miliardi in interessi per fare i proclami e poi andare ad accucciarsi a Bruxelles a chiedere «Che vi serve?», «Come dobbiamo scriverla?». Nel frattempo si sono buttati via quattro miliardi, ma poi si risparmiano 50 milioni: volete mettere? Poi si dice che i 50 sono 100, ma direi che 100 milioni è sempre molto meno di quattro miliardi. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Non parlo, tra l'altro, di previsioni fatte da qualche nemico del popolo, ma delle previsioni fatte da questo Governo, che erano di un aumento del PIL dell'1,50 per cento per l'anno prossimo. Ieri abbiamo avuto notizia che sarà dello 0,2 e l'andazzo non è per lo 0,2 ma semmai per il - 0,2, la differenza è di 1,3 punti. Abbiamo sentito per diversi mesi dire «Ma chi se ne frega degli zero virgola?». Ricordo però che ogni 0,1 per cento di prodotto interno lordo rappresenta qualche miliardo, per la precisione più di due. La differenza di 1,3 punti del PIL, quindi, equivale a circa 25 miliardi in meno nelle tasche degli italiani rispetto a quello che questo Governo aveva previsto appena qualche mese fa. Per ricapitolare, quindi, venticinque miliardi in meno nelle tasche degli italiani solo per la decrescita del PIL e quattro miliardi per i maggiori interessi pagati.

C'è poi una mia interrogazione, alla quale il ministro Toninelli forse un giorno risponderà, nella quale gli chiedo come fa a regalare ai detentori delle concessioni autostradali - tutte, anche quelle dove non ci sono progetti *in house* - incassi che dovrebbero essere dello Stato, perché da ormai otto mesi e mezzo non si preoccupa di fare le gare per le concessioni autostradali e lì si parla di un altro miliardo (proprio facendo un buon prezzo) ma poi risparmiamo 50 milioni su questo.

Allora, benissimo. Parliamone, approfondiamo la questione; noi, ripeto, l'abbiamo fatto, per cui è ovvio che siamo favorevoli a una riduzione, ma non raccontiamo alla gente che con questa misura, poi, si potranno fare chissà quali spese sociali, si potranno aiutare i poveri: i poveri si aiutano facendo crescere il Paese, facendo in modo che non siano più poveri, perché trovino un lavoro e non vivano di assistenzialismo, come nel regime di Chávez e Maduro in Venezuela. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100/3, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100/4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100/5, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100/6, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100/7, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100, presentato dal relatore, interamente sostitutivo dell'articolo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi i successivi emendamenti presentati sull'articolo 2.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

.....

ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Non posto in votazione (*)

(Numero dei senatori)

1. All'articolo 57 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola: «trecentoquindici» è sostituita dalla seguente: «duecento» e la parola: «sei» è sostituita dalla seguente: «quattro»;

b) al terzo comma, le parole da: «sette» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «quattro; il Molise e la Valle d'Aosta ne hanno uno».

(*) Approvato l'emendamento 2.100 interamente sostitutivo dell'articolo

EMENDAMENTI

2.100/1

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Nugnes](#) (*)

Respinto

All'emendamento 2.100, al comma 1, lettera a), sostituire la parola «duecento» con la seguente «duecentosessantacinque» e la parola «quattro» con la seguente: «cinque».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.100/2

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Nugnes](#) (*)

Respinto

All'emendamento 2.100, al comma 1, lettera a), sostituire la parola «duecento» con la seguente: «duecentocinquanta» e la parola «quattro» con la seguente: «cinque».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.100/3

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Nugnes](#) (*)

Respinto

All'emendamento 2.100, al comma 1, lettera a), sostituire la parola «duecento» con la seguente: «duecentosessantacinque».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.100/4

De Petris, Errani, Grasso, Laforgia, Nugnes (*)

Respinto

All'emendamento 2.100, al comma 1, lettera a), sostituire la parola «duecento» con la seguente: «duecentocinquanta».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.100/5

De Petris, Errani, Grasso, Laforgia, Nugnes (*)

Respinto

All'emendamento 2.100, al comma 1, lettera a), sostituire la parola «quattro» con la seguente: «cinque».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.100/6

De Petris, Errani, Grasso, Laforgia, Nugnes (*)

Respinto

All'emendamento 2.100, al comma 1, lettera a), aggiungere infine le seguenti parole: «e sono aggiunte, infine, le seguenti parole "assicurando alle minoranze linguistiche riconosciute il diritto ad essere rappresentate"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.100/7

De Petris, Errani, Grasso, Laforgia, Nugnes (*)

Respinto

All'emendamento 2.100, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

c-bis) dopo il quarto comma è aggiunto il seguente:

«Deve comunque essere garantita la rappresentanza delle minoranze».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.100

Il Relatore

Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2
(Numero dei senatori)

1. All'articolo 57 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola: "trecentoquindici" è sostituita dalla seguente: "duecento" e la parola: "sei" è sostituita dalla seguente: "quattro";

b) al terzo comma, dopo la parola: "Regione" aggiungere le seguenti: "o Provincia autonoma" e sostituire la parola: "sette" con la seguente: "tre";

c) il quarto comma è sostituito dal seguente: "La ripartizione dei seggi tra le Regioni o le Province autonome, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla loro popolazione, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti."»

.....